

Addio all'avvocata Laura Hoesch: una vita per i diritti delle donne e dei bambini

LINK: <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2025/10/27/addio-allavvocata-laura-hoesch-una-vita-per-i-diritti-delle-donne-e-dei-bambi...>



Addio all'avvocata Laura Hoesch: una vita per i diritti delle donne e dei bambini. Ha difeso i diritti delle donne e dei bambini con rigore e delicatezza, trasformando la legge in uno spazio umano. L'avvocata milanese, morta a 87 anni, lascia un'eredità fatta di ascolto, azione e giustizia concreta. Fino a pochi mesi fa, continuava a entrare in aula con passo discreto con lo sguardo di chi non ha mai smesso di credere che la legge possa essere uno strumento di giustizia, non solo di norma. Non era lì per vincere, ma per difendere. Difendere chi non aveva voce, chi non aveva tempo, chi non aveva più fiducia. Adesso, Laura Hoesch è scomparsa, nella sua casa a Milano, nel silenzio della notte. Un decesso improvviso sembra, avvenuto dopo una vita intensa e un'attività professionale portata avanti attraversando sessant'anni di storia italiana con la discrezione di chi non cerca il clamore, ma lascia il

segno. Laura Hoesch: l'avvocata che ha insegnato al diritto a non voltarsi dall'altra parte. Era il 1965 quando Hoesch iniziò a esercitare la professione forense. In un'Italia che cambiava pelle, lei si occupava di diritto del lavoro e di famiglia, due ambiti che più di altri rivelano le fratture e le speranze di una società. Ha seguito divorzi che hanno fatto notizia, da Giorgio Falck e Rosanna Schiaffino a Eros Ramazzotti e Michelle Hunziker, ma non è lì che si è giocata la sua eredità. Il suo nome è legato a battaglie silenziose, spesso invisibili: quelle per le madri adottive, per le donne molestate sul lavoro, per chi veniva escluso dai diritti a causa del proprio genere. Il memoir come atto politico. Pochi mesi prima della sua morte, Hoesch aveva pubblicato un romanzo autobiografico, 'Una delle tante', edito da Baldini & Castoldi. Il memoir, però, non è solo un racconto

personale, ma un gesto di restituzione: l'infanzia nel dopoguerra, gli studi alle Orsoline e al liceo Carducci, la famiglia dagli affetti instabili, l'ingresso precoce negli studi legali. In quelle pagine, la sua voce emerge nitida: educata ma indomita, rigorosa ma capace di dubitare, sempre in ascolto. Dentro le istituzioni, senza perdere la rotta. Nel corso della sua carriera, Hoesch ha ricoperto ruoli pubblici con la stessa sobrietà che la caratterizzava in aula. È stata vicepresidente della Commissione regionale per le pari opportunità, e per dieci anni membro del Consiglio degli Esperti del Comune di Milano. Ha affrontato temi complessi come la bioetica, l'affidamento dei minori, la comunione dei beni, le misure cautelari. Sempre con un'attenzione ferma alla persona, non solo al codice. Il riconoscimento della comunità legale. Nel 2017, il Comitato pari opportunità dell'Ordine degli

Avvocati di **Milano** le ha conferito un premio alla carriera. In occasione della commemorazione dei 150 anni dell'**Ordine**, il suo intervento fu tra i più intensi. Oggi, il ricordo ufficiale parla di "forza gentile, competenza, equilibrio e attenzione costante verso la dignità della professione". L'Agi, l'associazione degli **avvocati** giuslavoristi, ha definito la sua scomparsa "una grave perdita per il Paese: una donna, una avvocatessa, una scrittrice, una intellettuale, una attivista per i diritti civili". Parole che restano. Tra i tanti omaggi, quello della costituzionalista Marilisa D'Amico è forse il più personale: "Ci ha lasciato una delle donne più intelligenti, appassionate e generose che abbia conosciuto. Grazie Laura per le chiacchierate, i consigli nei momenti difficili, le risate in quelli ludici. Grazie per avermi aiutato a far capire agli studenti e alle studentesse come si difendono davvero i diritti, soprattutto delle donne". Laura Hoesch, l'eredità che non si archivia. Laura Hoesch non ha lasciato una scuola né una dottrina, ma qualcosa di più raro: una pratica del diritto che sapeva tenere insieme la norma e la vita, il rigore e la cura. Nei suoi gesti, nelle sue cause, nelle sue parole pubbliche, ha

mostrato che la giustizia non è solo una questione di codici, ma di sguardi, di relazioni, di responsabilità. Ha insegnato, con l'esempio, non con proclami, che il diritto può essere uno spazio di riparazione, non solo di regolazione. Che ogni storia merita ascolto e che ogni ascolto può diventare azione. La sua forza era quella di chi non ha bisogno di alzare la voce per farsi sentire. E oggi, nel vuoto che lascia, resta il suo metodo: sobrio, inquieto, umano. Un'eredità che non si archivia, perché continua a interrogare chiunque scelga di non voltarsi dall'altra parte. **IO Donna**
© R I P R O D U Z I O N E
R I S E R V A T A